

Lo spazio che ripara, rassicura, educa

Luigi Spinelli

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(luigimario.spinelli@polimi.it)

Un'analisi delle trasformazioni in termini di spazio causate dalla pandemia – delle loro ricadute sociali, delle esperienze che nell'ultimo difficile periodo hanno riguardato pendolarismo, localizzazione metropolitana, gestione economica, connettività, lavoro a distanza – e, conseguentemente, della crisi dei precedenti modelli di sviluppo urbano, caratterizza il contributo in *Anteprima* di questo numero. L'analisi può affidarsi necessariamente ai primi prodotti della letteratura sul tema, o alle ancora calde deduzioni della cronaca, ma ha il pregio di presentare alcune questioni introduttive a una ricerca che sposterà il punto di vista di quanti si occupano di studi urbani. Una delle questioni emersa con chiarezza è il legame profondo tra la natura dell'evento pandemico – poi endemico – e molti fattori scalari e dimensionali degli spazi in cui viviamo.

L'articolo con cui si apre questo numero 97 fa anche da introduzione tematica al supplemento monografico (disponibile in accesso aperto) che gli è associato, *I territori fragili della pandemia: interpretazioni, luoghi, progetti, politiche*, curato da Gabriele Pasqui e Francesco Curci.

È peraltro una riflessione, sviluppata da diverse prospettive, sulla necessità di un profondo rinnovamento nei modi di intervenire e attrezzare gli spazi urbani ad accomunare i contributi che compongono l'intero numero.

Rese urgenti dalle implicazioni della recente emergenza, diverse proposte sembrano assegnare allo spazio architettonico e urbano un nuovo ruolo. L'esperienza forzata di distanziamento e costrizione sociale e i costi dell'assistenza sanitaria, come pure l'incremento dei disturbi personali e comunitari, mettono in evidenza come tutto questo abbia anche a che fare con la qualità dei nostri spazi, nonché con l'urgenza di una loro trasformazione. Quali sono i disturbi che possono essere riconducibili ai fenomeni urbani? In che modo e con quale impatto è possibile riparare i disagi individuali e sociali, avendo a disposizione il progetto di modificazione dello spazio? La proposta confida nella capacità di indagine dei 'disturbi' legati in qualche modo ai fenomeni urbani, e nel ri-orientamento della qualità dello spazio attraverso gli strumenti del progetto e delle politiche urbane. L'appello è a una sorta di 'urbanistica preventiva' derivata dalla filosofia sociale, con il fine di una città condivisa e sostenibile. È questo un approccio che ribalta la visione corrente, diffusasi in Europa negli ultimi decenni. Una visione che appare sbilanciata sull'importanza assegnata all'organizzazione e alla gestione partecipata dell'ambiente costruito, rispetto al ruolo della configurazione spaziale quale fattore che si attiva in un «progetto collettivo di

riparazione» dei sistemi urbani considerati nella loro interezza. Gli esempi di quanto attuato nel quartiere Toscanini di Aprilia e in diversi quartieri di edilizia pubblica a Trieste raccontano invece come la rigenerazione dello spazio urbano possa essere condotta ridisegnando la relazione tra gli utenti e lo spazio che hanno a disposizione. Il primo esempio, con l'iniziativa *Prossima Apertura*, descrive la trasformazione di un'area suburbana abbandonata in uno spazio comune: una piazza rimasta orfana del suo completamento viene rigenerata con l'attivazione di un metodo che si sviluppa tra ricerca e progetto. Il secondo esempio, con il programma *Microaree*, già da molti anni confida sulla creazione di sistemi di servizi di prossimità diffusi sul territorio – esigenza resa più evidente dalla pandemia – per rispondere con una riflessione appropriata alla domanda urgente di cura degli spazi urbani e dei loro abitanti. Entrambi i casi mostrano come il welfare sociosanitario – sulla riforma del quale si discute da circa trent'anni senza ancora una visione chiara su quali attori coinvolgere e su quali fondi gravare – possa migliorare le prestazioni degli spazi vitali attraverso più forti sinergie con le politiche di rigenerazione urbana, migliorando le condizioni di salute di ampie fasce di cittadini, ma anche progettando processi condivisi di riqualificazione dello spazio in quartieri di edilizia pubblica.

L'undicesimo degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile punta a «rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili». L'esigenza di sicurezza dello spazio pubblico chiede di ri-orientare le decisioni urbanistiche e sociali anche nella prospettiva di una migliore organizzazione spaziale e funzionale ai fini della prevenzione del rischio di criminalità. Non tutti i modelli urbani nella storia hanno tenuto in considerazione questo aspetto, conseguente alla complessità sempre maggiore delle forme di spazio, alla contraddizione di fenomeni sociali di convivenza, a modalità d'uso sempre più informali e conflittuali fra loro, nella convinzione che la città fosse luogo sicuro per sua stessa natura. La qualità del funzionamento di un centro urbano si gioca anche sul raggiungimento della fruizione in sicurezza di strade e spazi pubblici rispetto a comportamenti incivili e criminali; sulla percezione individuale o comunitaria del rischio; sull'andamento dello sviluppo economico locale; sulla capacità di conoscere, quantificare e gestire questi aspetti integrando le conoscenze sui caratteri fisici e sociali di uno spazio urbano soggetto a trasformazione. Interventi recenti sul tema della sicurezza fanno riferimento alla necessità di questi requisiti. Il distretto di Yomasa nella città di Bogotá ha vissuto fenomeni di occupazione informale della

terra e una conseguente ricaduta negativa sulla tranquillità delle condizioni abitative dei cittadini. Abitabilità e sicurezza sono i due parametri messi a confronto in uno studio che ricerca l'efficacia di un metodo di campionamenti e di azioni partecipate, tracciate da indicatori urbani di abitabilità, allo scopo di migliorare la sicurezza dei cittadini. Il progetto che interessa il caso di Madrid Nuevo Norte si è avvalso dell'applicazione di audit sulla sicurezza regolati sulle condizioni delle città del 'Global North': strumenti partecipativi volti alla percezione e al punto di vista femminile, nella consapevolezza che nella pianificazione urbana le condizioni di genere siano dirimenti per la sicurezza dello spazio pubblico. Un terzo caso studio riguarda la città di Milano, dove l'applicazione della Space Syntax Analysis e del metodo ropsis per una verifica dell'accessibilità dello spazio urbano ha consentito un confronto tra quartieri che, pur appartenenti allo stesso territorio, offrono risultati molto diversi in termini di sicurezza urbana. Tutti questi esempi ci mostrano che la sostenibilità di un insediamento urbano non può prescindere dalla sicurezza dei suoi spazi; che le loro caratteristiche dimensionali e funzionali sono direttamente collegate agli eventi di pericolosità, sia in termini reali che percettivi; che alle scelte pianificatorie vanno fatti seguire scenari di rischio e un quadro di regole sulla sicurezza di quartiere da inserire nella proposta urbanistica.

Il tema della sicurezza dello spazio urbano non si ferma però alla prevenzione di azioni criminali, ma si allarga a discipline diverse: coinvolge aspetti economici e immobiliari, aspetti normativi e decisionali, indirizza e regola la costruzione di inclusività e comunità urbane. Anche un concetto di recente adozione e abuso, quale quello della 'resilienza', può aiutare la progettualità contro il rischio: per la sua naturale capacità di continuare a far funzionare i sistemi urbani durante eventi eccezionali può fare squadra con la sicurezza, nell'azione di ridisegno e riconfigurazione degli spazi urbani.

Un altro settore che richiede un urgente lavoro, oltre a quello dello spazio pubblico, è quello dello spazio dell'insegnamento. Su questo tema sono in corso sperimentazioni a tutti i livelli

dell'istruzione, tese a rinnovare e adeguare i modelli educativi e gli approcci didattici ai profondi cambiamenti degli ultimi decenni, ad aggiornare i confini internazionali del campo di interesse e le pratiche di inclusione sociale, a rafforzare e allargare la comunità educante con il coinvolgimento delle realtà locali e delle attività di quartiere.

Anche su questi spazi ha fortemente inciso la pandemia, evidenziando la necessità di rinnovamento alla luce di una diversificazione del delicato processo di crescita personale e della valorizzazione delle specifiche capacità dello studente. Il problema esisteva però già molto prima del manifestarsi dell'emergenza sanitaria: lo spazio architettonico che costituisce l'ambiente fisico dell'apprendimento è fondamentale, ma le condizioni del patrimonio edilizio nel nostro paese sono preoccupanti. In molte città europee sono già attivati progetti di nuovi complessi scolastici o programmi di rigenerazione di strutture esistenti. Su questo numero di *Territorio* ci si propone di scavare nel passato, nei cambiamenti tracciati durante l'ultimo secolo, per ripercorrere il ruolo dell'istituzione educativa nella società civile e le sue ricadute nel patrimonio edilizio scolastico oggi disponibile, con l'obiettivo di individuare «paesaggi educativi innovativi».

Tutte queste considerazioni ci parlano di una stretta relazione tra la forma dello spazio pubblico e l'uso di questo da parte dei cittadini, e della imprescindibilità dei due fattori resa evidente dalla pandemia. Nel 1961 un'agguerrita Jane Jacobs concludeva il suo testo sulla natura dei problemi urbani con queste parole: «Le città vitali hanno una meravigliosa capacità innata di conoscere, comunicare, inventare e provvedere ciò che occorre per far fronte alle proprie difficoltà. Forse l'esempio più impressionante di questa capacità è dato da ciò che le grandi città hanno realizzato nella lotta contro le malattie: le città, che un tempo erano le vittime più disarmate e più duramente colpite, in seguito sono diventate le avversarie più vigorose». Questo editoriale, quindi, non aggiunge niente di nuovo. Se mai, sono le novità di questi ultimi due anni a renderne ancora più urgenti i contenuti.

Territorio 97 Special Issue

I territori fragili della pandemia: interpretazioni, luoghi, progetti, politiche

a cura di Gabriele Pasqui e Francesco Curci

È IN OPEN ACCESS: VAI ALLO 'STRILLO' IN ULTIMA PAGINA

introduzione

- 7 Territori fragili e pandemia: una sfida per le culture del progetto
Fragile territories and pandemic: a challenge for design cultures
Francesco Curci, Gabriele Pasqui

interpretazioni

- 11 Urban extent of the epidemics: reflections on towns and plagues in Europe in the 19th century
La dimensione urbana delle epidemie: riflessioni su città e malattie in Europa nel XIX secolo
Annunziata Maria Oteri, Oana Cristina Tiganea
- 17 Lavoro immateriale e pandemia. Dalla worksphere all'Ho-Wo in-between
Immaterial work and pandemic. From the worksphere to the in-between Ho-Wo
Michela Bassanelli, Imma Forino
- 27 Prossimità, tempi e transizione. Due indirizzi progettuali per la città post pandemia
Proximity, times, and transition. Two design orientations for the post-pandemic city
Fabrizia Berlingieri
- 35 The rise of coworking spaces in peripheral and rural areas in Italy
Lo sviluppo degli spazi di coworking nelle aree periferiche e rurali in Italia
Mina Akhavan, Ilaria Mariotti, Federica Rossi
- 43 Bringing values at the center of policies for inner areas regeneration in the Covid-19 age
Portare al centro i valori nelle politiche di rigenerazione delle aree interne nell'epoca del Covid-19
Marta Dell'Ovo, Catherine Dezio, Alessandra Oppio
- 52 Territori marginali e pandemia: quale ruolo per il patrimonio costruito?
Marginal territories and pandemic. Which role for built heritage?
Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda, Benedetta Silva, Francesca Vigotti

luoghi

- 61 Fragilità urbane, mobilità e politiche di contrasto al Covid in Africa subsahariana
Urban fragility and mobility patterns; facing Covid in Sub-Saharan Africa
Anna Mazzolini, Valeria Fedeli, Grazia Concilio
- 67 Scuole e territori fragili. Il modello lungimirante del Contrat École a Bruxelles
Dealing with fragile schools and territories. The forward-looking program Contrat École in Brussels
Cristiana Mattioli, Cristina Renzoni, Paola Savoldi
- 77 Spatial (in)justice in pandemic times: bottom-up mobilizations in dialogue
(In)giustizia spaziale e pandemia: mobilitazioni dal basso in dialogo
Lucia Capanema-Alvares, Francesca Cognetti, Alice Ranzini
- 85 Per una città compatta più resiliente: il ruolo strategico degli isolati a corte
Courtyard blocks' strategic role in making compact cities more resilient
Lavinia Dondi, Michele Morganti
- 95 Riflessioni sulla montagna italiana, tra fragilità e sviluppo sostenibile
Considerations on the Italian mountains, between fragility and sustainable development
Valentina Cinieri, Alisia Tognon
- 102 Un modello di ripartenza post Covid per i territori fragili di montagna. Il caso di TWIN
A post Covid restart model for fragile mountain areas. The case of TWIN
Diana Giudici, Catherine Dezio, Ettore Donadoni, Anna Fera

- progetti e politiche**
- 113 Dal mito dell'efficienza all'obiettivo della transizione energetica. Una sfida per gli edifici storici
From the myth of efficiency to the energy transition goal. A challenge for the historic buildings
Davide Del Curto
- 119 Emergenza sanitaria ed edilizia: una possibile opportunità per riabitare i piccoli centri
Health emergency and building market: an opportunity to re-inhabit the little historical centers
Valentina Cinieri, Andrea Garzulino
- 125 Azioni di riuso e strategie di comunità nei processi rigenerativi post-pandemici
Reuse actions and community strategies in post-pandemic regenerative processes
Marco Bovati, Emilia Corradi, Kevin Santus, Ilaria Valente
- 132 Territori fragili al centro. Le aree interne, luoghi da riabitare
Fragile territories first. The inner areas, places to be re-inhabited
Elena Solero, Piergiorgio Vitillo
- 138 Risposte urbane rapide per nuovi spazi inclusivi e habitat durante la pandemia
Fast urban responses for new inclusive spaces & habitat during the pandemic
Paolo Carli
- 147 Da Case della Salute a Case della Comunità: condizioni di fragilità e occasioni di rigenerazione urbana
The Healthcare Centers: fragilities conditions and opportunities of social and urban regeneration
Michele Ugolini
- riflessioni di sintesi**
- 154 Una tecnologia per l'immaginazione. Preparedness, pianificazione e politiche urbane. Intervista a Frédéric Keck e Andrew Lakoff
A technology for imagination. Preparedness, urban planning and policy. Interview with Frédéric Keck and Andrew Lakoff
Simonetta Armondi, Alessandro Balducci, Martina Bovo, Beatrice Galimberti